

I nuovi poveri: donne, stranieri e disoccupati

Pubblicato: Mercoledì 26 Settembre 2007

L'osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse della Caritas Ambrosiana ha presentato il **sesto rapporto sulle povertà nella Diocesi di Milano**. Un'indagine sulla povertà incontrata dai centri di ascolto di Caritas Ambrosiana, **63 centri di ascolto della diocesi e dai servizi Sai, Sam e Siloe**. La ricerca costituisce un'analisi primaria, in cui i dati derivano direttamente dall'incontro con le persone in condizioni di povertà e consente di monitorare anche i bisogni di quelle persone sulle quali non è possibile avere informazioni circa il reddito o i consumi, perché appartenenti a quelle quote di popolazione "sommersa", che, inevitabilmente, sfuggono a indagini di questo tipo. Il rapporto di quest'anno è composto da **una sezione dedicata a dati di sfondo demografici sulla diocesi di Milano** e la lettura generale dei dati del campione diocesano; un approfondimento sulle problematiche familiari, attraverso il progetto di Carta equa e una lettura qualitativa a partire dalle osservazioni degli operatori dei centri di ascolto; un approfondimento sul fenomeno dell'indebitamento.

Il rapporto sulla povertà nella diocesi di Milano si basa sui **dati campionari di 14.981 persone**. Il profilo più comune delle persone che si recano presso i centri di ascolto è straniero, donna, età media 40 anni, coniugato, con permesso di soggiorno per lavoro dipendente, preparazione scolastica medio-alta, disoccupato. Il 72,1% è rappresentato da stranieri. **Le nazioni principali di provenienza sono Perù, Ecuador, Ucraina, Marocco, Romania**. Il 69,9% degli stranieri è in possesso di un documento regolare di soggiorno Per motivi di lavoro o famiglia. Il 49,3% del campione ha un'età compresa fra i 25 e i 54 anni, i giovani tra gli stranieri sono la maggioranza, mentre **tra gli italiani spicca la presenza di ultrasessantacinquenni**. **Le donne che si recano presso i centri di ascolto sono il 69,1%**. Il 58,2% del campione vive con familiari e parenti, mentre il 25,9% vive con conoscenti. Lo straniero che si presenta ai centri di ascolto è mediamente più istruito degli italiani. Il 60% del campione risulta disoccupato.

Nel 2006 sono stati registrati 21.560 bisogni (mediamente 1,4 bisogni a persona). I bisogni più diffusi sono **l'occupazione, il reddito, i problemi connessi alla condizione di straniero, le problematiche abitative**. Le richieste, invece, sono state 39.119 (mediamente 2,6 richieste a persona). **Le richieste più diffuse nel campione risultano essere lavoro, beni materiali** (alimentari, vestiario, prodotti per neonati) e servizi, sostegno personale. Nel 2006 sono stati incontrati 242 uomini separati/divorziati, di età compresa tra i 35 e i 53 anni e di cittadinanza italiana, mentre gli anziani non sono molto numerosi: molto più spesso è l'operatore che incontra presso il domicilio la persona anziana che, non di rado, ha oggettive difficoltà ad uscire da casa. Nei **centri di ascolto giungono anche persone occupate**, che spesso sono alla ricerca di una seconda occupazione o di un lavoro meno precario di quello che già svolgono. Nel 2006 sono state incontrate 2100 persone occupate, per lo più donne, stranieri, persone sole.

Da maggio 2004 a marzo 2007 sono state registrate 579 richieste per il rilascio delle tessere di Carta equa. Tra i richiedenti, le donne corrispondono al 71,2% mentre gli italiani

sono pari al 62,5%. Fra gli stranieri prevalgono famiglie sudamericane e nordafricane. Alla fine del 2006 l'équipe dell'osservatorio ha elaborato un questionario qualitativo, con l'obiettivo di approfondire **alcune situazioni di bisogno** e di offrire un quadro più completo delle problematiche delle famiglie, italiane e straniere, che entrano in contatto con i centri di ascolto. Dal questionario sottoposto è emerso che **l'indebitamento è un fenomeno molto presente, in crescita**, che si porta dietro problemi economici e di conflittualità rilevanti.

«Il convegno odierno e i risultati di questa indagine, ci portano a riflettere sull'importanza di comprendere sempre meglio le dinamiche della povertà – ha concluso **don Roberto Davanzo** -: siamo desiderosi di poterle affrontare, prima di tutto con fede, ma anche con **strumenti sempre più calibrati, a misura d'uomo**, in un'ottica di accompagnamento che è difficile da realizzare ma sempre più necessaria in un tempo come il nostro, dove troppo spesso l'uomo è un mezzo, non il fine».

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it